

Perché l'Occidente può solo perdere una guerra nucleare

 frontnieuws.com/waarom-het-westen-een-nucleaire-oorlog-alleen-maar-kan-verliezen

9 juni 2024



Maikolaquino / Pixabay

ZCome mostrano le recenti provocazioni, l'Occidente sembra ora dare per scontato che la guerra nucleare non sarebbe poi così grave, anche se i russi non stanno bluffando. Tuttavia, questa visione potrebbe basarsi su presupposti completamente errati.

Esiste tutta una serie di concetti e teorie che circondano la guerra nucleare; con la maggior parte di queste, in particolare le idee legate alla “distruzione reciproca assicurata” (MAD), si ha l'impressione, almeno tra i politici occidentali, di averle dimenticate da tempo, scrive [Dagmar Henn](#) .

Dopotutto, la percezione che un attacco nucleare da parte di una parte avrebbe inevitabilmente provocato un contrattacco da parte dell'altra, con il risultato che entrambi gli avversari sarebbero stati in gran parte distrutti, un tempo costituiva il punto di partenza per i negoziati sul controllo delle armi nucleari e sul disarmo, che venivano poi utilizzati per cercare di stabilire un equilibrio ragionevolmente stabile che, semmai, ha aumentato significativamente le barriere all'uso di queste armi. Naturalmente oggi tutte queste problematiche non sono scomparse, anzi; L'adesione dell'Ucraina alla NATO, perseguita dall'Occidente, ricorda fortemente la crisi missilistica cubana. Ma non è questo il punto che sto cercando di sottolineare.

Prima e al di là di tutte queste idee sull'equilibrio dell'orrore, ci sono molte altre considerazioni che, tra le altre cose, determinano la scelta degli obiettivi. La questione è cosa resta della propria fazione dopo un conflitto nucleare e in quali condizioni. Ciò non dovrebbe in alcun modo essere visto come una sorta di frutto dell'immaginazione inverosimile e completamente distaccato. Al contrario, proprio tali considerazioni erano probabilmente assolutamente centrali per gli Stati Uniti quando si trattava di pianificazione nucleare.

Uno dei prodotti di questa pianificazione è reso pubblico in questo testo, perché Internet un tempo era sviluppata come una rete di comunicazione in grado di resistere a un attacco nucleare. Ed è anche un buon esempio di come e perché nel presente possono verificarsi alcuni errori cruciali. Ma ne parleremo più avanti.

Quando si leggono i documenti che si trovano sotto la parola chiave SIOP (che significa "piano operativo unico integrato" e si riferisce ai piani di guerra nucleare degli Stati Uniti dal 1961 al 2003), sebbene molti dettagli in questi documenti siano ancora oscurati, siano stati creati, si riconosce approssimativamente cosa idee che seguivano. E ciò che secondo queste idee viene definita vittoria. Ecco una citazione dal SIOP del 1962:

"Ad esempio, se gli Stati Uniti hanno perso il 20% della loro capacità industriale e il 30% della loro popolazione, ma il blocco sino-sovietico ha perso il 40% della sua capacità industriale e il 60% della sua popolazione, allora gli Stati Uniti hanno in qualche modo posto fine alla crisi. guerra vinta".

In altre parole, tutte le considerazioni, soprattutto la scelta degli obiettivi, si basano sull'idea di creare la situazione iniziale più favorevole per un periodo immaginario successivo. Perché alla fine avrebbe vinto chiunque fosse stato il primo a riconquistare lo status di società industriale altamente sviluppata.

La SIOP4 del 1969 lo formula in modo un po' più diretto:

"Il concetto fondamentale alla base della Guida è massimizzare il potere degli Stati Uniti, cercare e mantenere una superiorità strategica che porterà a una conclusione anticipata della guerra a condizioni favorevoli agli Stati Uniti e ai nostri alleati".

Come ho detto, qui stiamo parlando dei criteri in base ai quali vengono stilate le liste degli obiettivi. E naturalmente queste portano anche ad altre considerazioni, che hanno poi portato, ad esempio, allo sviluppo di Internet, che è una rete di comunicazione particolarmente resistente perché non esiste alcun collegamento da A a B, ma in questa rete questo collegamento viene stabilito tramite qualsiasi numero di più nodi della rete, il che significa che il guasto di un gran numero di questi nodi può essere compensato in qualsiasi momento.

Un documento del 1991 spiega quali erano gli obiettivi prefissati all'epoca. C'erano quattro categorie: le forze nucleari, la leadership politica e militare, le altre forze militari e infine i fattori industriali ed economici che sostenevano la guerra. Ciò include non solo la produzione di armi, raffinerie e infrastrutture ferroviarie, ma anche la produzione di carbone, acciaio, alluminio ed elettricità.

C'è un sito web dove potete vedere l'immagine di uno dei primi elenchi di obiettivi del 1956 e rimarrete sorpresi dal fatto che la stragrande maggioranza dei missili allora non erano puntati contro l'Unione Sovietica, ma contro l'Europa centrale e orientale. Naturalmente, gli attuali elenchi di obiettivi sembrano diversi e sono segreti, ma esistono ancora.

La domanda ora è: se si ha la netta impressione che i politici e i leader militari occidentali di oggi non sembrano ricordare il piccolo problema della distruzione reciproca assicurata, quali criteri seguono quando si tratta di selezione degli obiettivi, e su quali basi? poi sviluppare la loro idea di una possibile vittoria?

Certo, all'inizio sembra del tutto bizzarro anche solo pensare a simili pensieri. E il mondo di pensiero da cui emergono tali elenchi di obiettivi non è qualcosa in cui vorreste entrare. Ma se la percezione del MAD sembra essere diminuita, alla fine sono le aspettative su ciò che resta della propria parte dopo una guerra nucleare a costituire la base delle decisioni.

Due casi individuali danno l'idea di quanto pericolosamente queste aspettative possano discostarsi dalla realtà. Il primo è Internet. La rete originariamente sviluppata dalle forze armate statunitensi si è evoluta in una struttura di comunicazione che è diventata di molti ordini di grandezza più grande di quanto si immaginasse molti anni fa, e si è evoluta in uno spazio commerciale controllato sia da grandi aziende che da agenzie governative in molti paesi. In definitiva, ciò significa che la struttura altamente decentralizzata che costituiva il presupposto per la resilienza di questa rete viene sempre più messa in discussione.

Un buon esempio è l'hub di Francoforte, attraverso il quale passano gran parte dei collegamenti dall'Europa al resto del mondo (sotto la sempre vigile sorveglianza del BND). L'esistenza stessa di tali punti di connessione dominanti contraddice la resilienza; per non parlare dei monopoli come Google, che da un lato offrono una fonte quasi inesauribile di dati per la sorveglianza e sicuramente uno o due modi per disattivare a comando intere parti di questa struttura, ma con le loro gigantesche server farm creano anche punti vulnerabili completamente nuovi .

Quanto più digitalizzati saranno i processi nella società, tanto più sensibile sarà la risposta alla mancanza di queste capacità digitali. Ma proprio questa assenza è la conseguenza inevitabile di una guerra nucleare tra due superpotenze. Anche se l'infrastruttura digitale non è un bersaglio diretto, c'è comunque l'approvvigionamento energetico essenziale, e c'è

qualcosa di ancora più potente – la radiazione elettromagnetica generata dalla detonazione delle testate nucleari. E ricorda: nel mondo di oggi, la maggior parte del denaro esiste solo sotto forma di uno e zero sui computer.

In effetti, i problemi che le misure legate al coronavirus hanno causato in diverse catene di approvvigionamento hanno dimostrato che un'improvvisa interruzione delle rotte di approvvigionamento può avere numerose conseguenze impreviste. Non è solo la distribuzione globale delle fasi di produzione a causare crepe, ma anche il principio del "just in time" che è stato applicato quasi universalmente in Occidente negli ultimi decenni. In altre parole, l'eliminazione totale dello stoccaggio. Ciò ha significato anche la scomparsa di ogni tamponamento delle carenze, non solo nella produzione ma anche nell'offerta. Esatto, nella fornitura di cibo alla popolazione. Anche i centri di distribuzione delle catene di supermercati hanno in magazzino solo due giorni di merce.

Ma ora il secondo caso. Ciò è fornito dalle sanzioni contro la Russia, o meglio dall'errore di calcolo davvero scioccante commesso dall'Occidente. Perché qui si tratta della base industriale, cioè di ciò che figura nella lista degli obiettivi al punto 4, dei fattori industriali ed economici che sostengono la guerra. Questo errore di calcolo non è stato solo un lato dell'equazione, non solo la capacità industriale della Russia e soprattutto la sua adattabilità sono state ampiamente sottostimate, ma la capacità e l'adattabilità dell'Occidente sono state ugualmente sovrastimate.

Problemi del genere si presentano continuamente, ad esempio con le sanzioni contro il Venezuela. Pensavano di poter semplicemente sanzionare il petrolio venezuelano, ma poi hanno scoperto con loro sgomento che le raffinerie non possono semplicemente lavorare con un petrolio completamente diverso e alla fine hanno dovuto ricorrere al petrolio russo, che è abbastanza simile al petrolio venezuelano da garantire la fornitura di benzina. gli Stati Uniti. Pertanto, ora che sono state imposte le sanzioni al petrolio russo, ovviamente c'è nuovamente bisogno del petrolio venezuelano... Il che a sua volta significa che un conflitto nucleare paralizzerebbe l'intera infrastruttura statunitense, semplicemente perché non c'è più benzina.

E poi c'è la piccola trappola che si presenta alla luce della prima citazione sopra sui tassi di perdita del settore. Qualsiasi proiezione di una resurrezione sociale dopo una guerra nucleare (come ho detto, questa e nient'altro è la base delle liste di obiettivi) presuppone che un minimo necessario di struttura industriale rimanga intatto. E non solo struttura, ma anche personale, e quindi le conoscenze necessarie.

Questo ci porta ai problemi che gli Stati Uniti stanno avendo con l'espansione della produzione di granate, dove in molti casi i lavoratori hanno dovuto ritirarsi dalla pensione per far sì che accadesse qualcosa. Questo è solo un sintomo di un problema molto più ampio

che si applicherebbe anche all'Europa occidentale, anche se in una forma diversa. Anche il fatto che l'agricoltura su piccola scala venga sempre più respinta ha gravi conseguenze in questo contesto. Perché per la restante popolazione non c'è più nulla a cui ricorrere per sopravvivere e anche le competenze necessarie sono diventate molto più rare.

In altre parole, la miscela di deindustrializzazione e monopolizzazione dell'agricoltura crea le condizioni in cui la vecchia idea di essere il vincitore con perdite leggermente meno proporzionate diventa completamente obsoleta. Se a ciò si aggiunge il fatto che le società occidentali stanno già andando verso il collasso senza alcuna influenza esterna, grazie alla loro estrema divisione tra ricchi e poveri e ai danni che le politiche neoliberiste degli ultimi decenni hanno già causato, diventa abbastanza chiaro: quali calcoli. Anche se vengono realizzati, ciò che rimane alla fine è qualcosa che richiederebbe secoli per tornare a una società industriale altamente sviluppata, se non del tutto.

Niente nel comportamento delle élite politiche occidentali indica che ne siano consapevoli. Che, indipendentemente dal numero di testate disponibili, dalla capacità di intercettare i missili o di ottenere un vantaggio attraverso un primo attacco, il risultato non assomiglierebbe a quella che all'epoca fu definita vittoria per ragioni molto diverse. In quasi ogni variante si tratterebbe di una sconfitta totale perché non ci sono più le condizioni economiche per la vittoria.

Ciò dovrebbe indurre gli attori razionali, anche se non capiscono affatto il MAD, a fare tutto ciò che è in loro potere per prevenire uno sviluppo verso l'escalation nucleare. Purtroppo accade il contrario perché, anche in questo contesto, non si percepisce la realtà concreta, materiale e le sue interrelazioni meglio di quando sono state imposte le sanzioni.

I quattro fronti della terza guerra mondiale: uno schema
